

# WIGWAM®

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



**Alessandra Lisi**  
di anni 13  
di Noventa Padovana (Pd)

In collaborazione con



**Convitto Nazionale**  
"Marco Foscarini"  
di Venezia

**Il motivo che mi ha spinto a svolgere questo lavoro è stato un mio bisogno personale di riavvicinarmi alle mie origini e alle imbarcazioni tipiche veneziane. Permettendomi così, di trovare un mestiere che ha unito la mia passione per la voga alla mia voglia di svolgere lavori manuali**



**La Wigwam**  
**Local Community**  
**Venezia - Italy**

## A VENEZIA, FARE FORCOLE E REMI È UN MESTIERE SPECIALE

*El remièr è l'antica arte di fine falegnameria che ancora pochi artigiani sanno esercitare. Alessandra è andata a conoscere Piero Dri*

**C**hi vive a Venezia certamente ne conosce interamente la sua realtà storica e attuale. La città si distende interamente nella laguna veneta e si è consolidata mediante le costruzioni dei palazzi sulle numerose isolette che sono unite tra loro da meravigliosi ponti in pietra.

E' nel recente 2021 che Venezia ha festeggiato i suoi 1600 anni dalla sua fondazione. La data è il 25 marzo che è stata riconosciuta come tale, poiché è stata tratta da una descrizione di Martin

Sanudo il quale, dopo il grande incendio del 1514, che distrusse l'allora ponte di Rialto interamente in legno, citò che si salvò, da quell'incredibile rogo, solo la Chiesa di San Giacomo che era stata edificata nel 421 il 25 marzo.

Data questa caratteristica sua connotazione geografica la vita dei veneziani si svolge interamente a contatto con l'acqua. Venezia è davvero una città italiana molto originale, così desidero descrivere una figura unica nel suo genere, che, certamente, non è da meno. Io stessa

sono nata in questa città, probabilmente scomoda e per nulla moderna, di piccole dimensioni, ma di valore inestimabile.

Si tratta proprio della città di Venezia, appunto interamente edificata sulla laguna, particolare per le sue caratteristiche architettoniche e per la sua storia. In quest'isola la vita non è mai stata semplice.

La possibilità di muoversi soltanto a piedi o via mare ha reso difficile ogni tipo di spostamento all'interno di una città così piccola. Per





*Piero Dri, nel suo atelier durante una fase del suo antico mestiere*

questo motivo le figure degli artigiani sono sempre state fondamentali per Venezia. Anche se nel 1880, con l'invenzione del primo vaporetto, il trasporto urbano è stato migliorato. Ho avuto, mediante un mio familiare, la fortuna di conoscere uno dei pochi artigiani rimasti, a Venezia, tutt'oggi. Però non si tratta di un comune artigiano, che si occupa di costruire e/o recuperare e restaurare antichi oggetti, ma di un artigiano caratteristico di questa città: il "remér". Un "remér" si occupa esclusivamente di realizzare forcole e remi per le imbarcazioni tipiche veneziane.

La sua particolarissima arte consiste nel lavorare il legno con tanta naturalezza da far sembrare questo mestiere qualcosa di semplice. In realtà, per poterlo svolgere, bisogna aver imparato delle tecniche specifiche molto complesse. Il suo lavoro si svolgeva, e per chi ancora oggi lo fa, interamente dentro ad uno *squero* che ha come caratteristica costruttiva quella di avere un piano inclinato verso un Canale o Rio. Bisogna dire che, anche se con molto rammarico, quest'arte comincia ad essere molto rara; infatti, i molti *'squeri'* che c'erano lungo le rive dei canali della città oggi purtroppo ce ne sono rimasti pochi.

**Ai tempi della Repubblica Veneziana della Serenissima c'erano molti squeri che erano distribuiti in tutto il territorio urbano. Con il passare del tempo sia per**

la riduzione dell'uso delle barche a remi sia per l'inclusione di nuovi materiali di costruzione, le attività degli artigiani si sono notevolmente ridotte, ciò ha costretto molti di essi a cambiare mestiere. Devo dire di essere stata molto fortunata, infatti oltre ad aver conosciuto Piero Dri, artigiano, ho avuto anche la possibilità di intervistarlo in prima persona. Ecco di seguito cosa gli ho chiesto nella mia intervista.

**Piero:** mi chiamo Piero Dri, ho trent'otto anni e faccio il "remér", cioè il costruttore di remi e forcole per le barche tradizionali veneziane.

**Alessandra: sei veneziano, giusto?**

**Piero:** sì, sono veneziano e ho sempre vissuto a Venezia. Mi sono laureato a Padova, facendo per un periodo il pendolare su e giù, tra Venezia e Padova.

**Alessandra: da quanto tempo svolgi questo lavoro?**

**Piero:** da circa quindici-sedici anni.

**Alessandra: hai intenzione di continuare o credi di voler cambiare lavoro?**

**Piero:** adesso, come adesso, sì, sono sicuro di volerlo continuare. Anche se devo dire, che si tratta di una domanda più difficile di quanto sembri, perché, Venezia è una città che mette sempre alla prova, non sapremo mai come sarà tra qualche anno.

**Alessandra: hai dei progetti futuri? Ad esempio, trasferirti in un'altra città e allontanarti da Venezia per cambiare un po'?**

**Piero:** per ora no, perché credo che in altri luoghi non ci siano delle condizioni migliori di quelle attuali. Quindi sarebbe troppo complicato. Anche se ogni tanto ci penso, solo che finisco col realizzare che sarebbe difficile trovare un posto in cui riuscirei a vivere in modo sereno come ora. Adesso sto cercando di ricavarmi una mia bolla di vita in questa città, resistendo alle difficoltà... abbandonare Venezia sarebbe una sconfitta.

**Alessandra: per quale motivo hai deciso di intraprendere questo mestiere tanto particolare?**

**Piero:** credo di non saperlo bene nemmeno io. Si tratta di una di quelle fasi, all'interno della vita, in cui ti senti in dovere di cambiare qualcosa, di provare qualcosa di nuovo. Quindi, credo che il motivo sia che nei miei ultimi anni di università, mi sono reso conto di come fosse il mondo universitario. Non volevo essere inserito all'interno di schemi precostituiti dal mondo universitario e anche in parte da quello lavorativo della ricerca scientifica, perché ho studiato, appunto, astronomia. Nella quale va svolta una ricerca, che nove volte su dieci, necessita una partecipazione costante; cosa che avrebbe reso la mia vita "nomade".

Lo spostamento continuo da un posto all'altro dell'Europa o addirittura fuori, mi andava, ma fino a un certo punto. Allora, penso che il motivo che mi ha spinto a svolgere questo lavoro sia stato un mio bisogno personale di riavvicinarmi alle mie origini e alle imbarcazioni tipiche veneziane. Permettendomi così, di trovare un mestiere che ha unito la mia passione per la voga alla mia voglia di svolgere lavori manuali. Una volta, ad esempio, con mio padre ho aggiustato la mia barca a remi, anche mio fratello lavorava in uno squero, dove costruiva gondole.

**Alessandra: secondo te, il tuo lavoro, aiuta in qualche modo Venezia?**

**Piero:** sì, sono convinto di questo e anche viceversa, nel senso che Venezia, come città sull'acqua mi aiuta molto nello svolgere il mio lavoro. E si tratta di uno dei motivi che mi aiuta a tenere duro, non ho mai avuto intenzione di chiudere la mia bottega. Sono sicuro di svolgere un mestiere per cui io possa stare nella mia città sapendo di avere una coscienza pulita: so per certo che il mio lavoro non si basa affatto sulle ondate turistiche e così, di non sacrificare Venezia in nome "dei soldi facili" e quindi permettermi di vivere maturando rapporti umani con persone che si basano sulla condivisione del miglioramento della città.

**Che sicuramente ha bisogno di molte botteghe, non solo artigianali, ma proprio a servizio degli abitanti, e non a turistico.**

**Alessandra: credi che il tuo lavoro sia abbastanza redditizio in base alle ore che impieghi?**

**Piero:** no, assolutamente. Perché, si tratta pur sempre di un lavoro dove spesso si deve "correre", ma alla fine resta sempre poco. Ma questo è un po' un problema di tutti gli artigiani, nel momento in cui fai qualcosa al servizio degli altri, devi sempre un po' andare in contro a tutti. Alcune cose dovrebbero essere riequilibrate alla fatica che si fa.

**Al giorno d'oggi ci sono dei mestieri dove viene richiesta meno fatica, sicuramente, e si viene pagati in modo adeguato o addirittura eccessivo. Credo che la colpa qui ricada soltanto sul sistema, che dovrebbe capire che le persone hanno bisogno di avere una possibilità di acquisto e anche di rivolgersi ad un artigiano. Oggi se si ha bisogno di una cucina nuo-**



**va, difficilmente si va da un artigiano a chiedere di farsela costruire su misura, ma piuttosto si va in un negozio di mobili costruiti in un'azienda.**

**Alessandra: il periodo dell'acqua alta è riuscito a danneggiare in qualche modo la tua attività?**

**Piero:** per fortuna, non eccessivamente, mi ha danneggiato più che altro in termini di mancata produzione. L'unico oggetto di valore che ho perso è stato il mio computer, visto che sapevo che sarebbe venuta alta mi ero già preparato. La difficoltà maggiore è stata quella di aver tenuto chiuso dall'11 novembre, che talaltro è il mio compleanno, fino a dopo Natale. E quindi ho avuto solo un danno economico.

**Alessandra: conosci altre persone che svolgono la tua stessa attività?**

**Piero:** sì, conosco molti miei amici e colleghi, e anche il mio maestro. Che è ancora attivo nella sua bottega, che era stata a sua volta di Giuseppe Carli, che era stato l'ultimo "remér" costruttore di remi rimasto in città dopo gli anni 50' e 60', perché dopo sono state inventate le barche a motore.

**Alessandra: dove ti rechi normalmente per prendere il legno necessario per lo svolgimento del tuo mestiere?**

**Piero:** normalmente il legno lo prendo da vari fronti; sicuramente alla rivendita di legname rimasta a Venezia, vicino a San

Girolamo, dove mi permettono di scegliere le tavole una a una, in prima persona. Si tratta quindi di una sorta di approccio all'appigionamento di legname. Non ordino compensati, ma scelgo dieci tavole selezionate. Non è che abbia un grande volume di materia prima, mi basta scegliere i materiali che mi servono per la costruzione dei remi e nel caso delle forcole, che vengono selezionate in modo differente. Alcune volte mi reco anche in Terraferma per acquistare legno di diverso tipo, visto che quello per i remi non è più semplice da trovare mi occupa più tempo la sua ricerca.

**Alessandra: credi quindi, che anche la pandemia del Covid-19 abbia causato danni all'attività, a causa della quarantena?**

**Piero:** sì, in fin dei conti, per la stessa ragione dell'acqua alta. Il periodo in cui siamo tutti rimasti chiusi dentro casa e la mancata produzione hanno danneggiato la mia attività. Non essendo un commerciante la "mia" merce non arriva direttamente in negozio, già pronta per essere venduta. Io mi devo recare in alcuni luoghi specifici, come ho detto prima, e modificare il legno in bottega.

**Cosa che l'acqua alta e il Covid-19 non hanno aiutato. Anche se dopo la quarantena, mi sono dato molto da fare molto, saltando ferie e giorni festivi, rimboccandomi le maniche** ■

© Riproduzione riservata